

Graus Edizioni
mercoledì, 07 giugno 2023

Graus Edizioni
mercoledì, 07 giugno 2023

Graus Edizioni

07/06/2023	Il Mattino Pagina 34	<i>titti marrone</i>	3
<hr/>			
06/06/2023	Rai News		6
<hr/>			
06/06/2023	Torre Channel		7
<hr/>			
06/06/2023	IlFattoVesuviano		9
<hr/>			
06/06/2023	Cronache Della Campania		11
<hr/>			
06/06/2023	laprovinciaonline.info	<i>Redazione</i>	13
<hr/>			
06/06/2023	sciscianonotizie.it	<i>Redazione</i>	15
<hr/>			
06/06/2023	fai.informazione.it	<i>Ernesto Genoni</i>	17
<hr/>			

Zaccaria, viaggio al termine del mistero Elena Ferrante

titti marrone

È stato presentato l'altro ieri al teatro Diana, «Elena Ferrante, chi è costei» di Lino Zaccaria. Per gentile concessione di Graus edizioni pubblichiamo uno stralcio della prefazione di Titti Marrone. Se è vero quanto diceva il maestro Enzo Biagi, che tra le principali qualità di un buon giornalista c'è la curiosità, allora chi si addentra nella lettura delle pagine di questo libro deve sapere una cosa: a vergarle è stato un giornalista dotato in massima parte di questo come di molti altri talenti indispensabili per svolgere al meglio quella professione. E oltre a ciò, fornito di una capacità espressiva che al piglio da reporter investigativo abbina fluidità di scrittura e abilità nel costruire una narrazione avvincente ed empatica. Dove l'autore tenta di dare risposta alle domande che tutti si fanno.

Mentre leggevo, immaginavo Lino Zaccaria intento al complesso lavoro di compulsare sia i libri di chi si firma Elena Ferrante che quelli di Domenico Starnone. Me lo figuravo munito di taccuino e penna (alla vecchia maniera) ad annotare, sottolineare, confrontare, mentre nella sua mente, prima che desse il via alla sua investigazione, volteggiavano domande, ipotesi, interrogativi. Gli stessi posti nell'intero mondo letterario, ma anche tra la sterminata schiera dei lettori di Elena Ferrante di fronte al «segreto di Pulcinella» meglio costruito e custodito dell'editoria internazionale.

Quanti di noi, leggendo le pagine de L'amore molesto, poi dei Giorni dell'abbandono, della quadrilogia de L'amica geniale e della Frantumaglia, e insieme quelle di Via Gemito, Labilità, Lacci e degli altri libri di Starnone, hanno sentito riecheggiare sensi di déjà vu e temperie espressive analoghe, fino a sentir familiarizzare i registri narrativi di Ferrante e Starnone? E se da tre decenni non solo tra i giornalisti, gli italianisti e i critici letterari ma anche e soprattutto tra i lettori si è aperta una sorta di «caccia» senza precedenti per identificare chi si nasconde dietro la firma Ferrante, fin dall'inizio l'ipotesi più accreditata ha condotto alle figure di Starnone e Anita Raja. Insieme, o ciascuno singolarmente preso.

«Segreto di Pulcinella» dunque, ma saldamente riconfermato da un'abilissima strategia della smentita, o meglio del «cucù-settete», a sua volta funzionale a mantenere alta, con il mistero, l'asticella della curiosità e quindi delle vendite.

Ed ecco farsi strada l'empatia del giornalista che raccoglie i dubbi, le domande, le ipotesi di tutti. Zaccaria si trasforma in un detective e, come nella miglior tradizione del giornalismo investigativo di stampo americano, va direttamente alle fonti. Consulta e allinea le spie, le radici, le tracce. Costruisce un complicato paradigma indiziario. Allestisce, nelle pagine che state per leggere, una doppia pista investigativa. La prima riepiloga, con puntiglio e precisione, le innumerevoli indagini specialistiche



Il Mattino

Graus Edizioni

condotte sui testi e riportate dai media di tutto il mondo: a leggerle qui, elencate una dietro l'altra con tanto di brani scandagliati e rispettive motivazioni, vien fatto di pensare che l'iniziale gioco intellettuale si sia poi trasformato in vero e proprio impazzimento, di certo festeggiato con i mortaretti dalla e/o, «casa» assai raffinata ma fin lì di dimensioni modeste, di colpo assurda a prestigio e successo vagheggiati da ogni editore.

... Ma è nella seconda parte del libro che Lino Zaccaria sfodera il suo asso.

Questa volta, invece di attingere alle ipotesi altrui, ne elenca di proprie, di prima mano. Inedite. Si intuisce che sono proprio quelle ad aver lavorato in lui, a evocargli familiarità tra gli autori Ferrante-Starnone inducendolo a scrivere: costituiscono il tarlo che è stato in azione nella sua mente scavando progressivamente una pista nitida e sempre più decisa.

Ora. Non ci si aspetti che sia io a «spoilerarle» qui. Bisognerà leggere dal capitolo II in poi per venirne a capo. Basti sapere che le ipotesi qui formulate partono da una circostanza autobiografica: Lino Zaccaria ha tre anni meno di Starnone, non lo ha frequentato ma ha abitato, da bambino e ragazzo, in una delle palazzine dei Ferrovieri del corso Malta, di fronte al numero 18 di via Zara dove lo scrittore traslocò con la famiglia dopo Via Gemito: una sorta di fotocopia di Rione Luzzatti con biblioteca comunale, venditori ambulanti, pasticciere, salumaio, carrettini (o carrette) assai simili. Come l'autore di Via Gemito, ha frequentato il liceo Genovesi, non nominato ma evocato anche da chi si firma Ferrante fin nell'ultimo romanzo *La vita bugiarda degli adulti*. Ne ricorda alcuni aneddoti davvero rivelatori che non rivelerò. Zaccaria ha percorso le stesse strade che compongono una topografia identica nei libri dei due autori, rilevatrice di suo perché, come direbbe l'italianista Emma Giammattei, proprio l'insieme delle strade è costante misura narrativa del «romanzo di Napoli» fin dall'800. E inoltre comparando i testi ne rintraccia espressioni dialettali comuni, termini non proprio di uso frequentissimo (uno per tutti, «garbuglio»), anagramma nomi...

Insomma. Alla fine della lettura si potrebbe concludere, con lo stesso Lino Zaccaria, che non ci sarà la «smoking gun», la pistola fumante che costituisce la prova regina, ma tre indizi possono fare la prova, e di indizi qui ne troverete moltissimi. Oltre a una tale messe di ipotesi, considerazioni, suggestioni da far balzare agli occhi un'evidenza: nel fare questo lavoro, Lino Zaccaria è stato totalmente contagiato dal morbo Ferrante.

Appare completamente catturato da quella che io chiamo da sempre la «ragnatela magica» di una scrittura altamente evocativa che non disdegna tecniche di feuilleton e perfino da sceneggiata. E trasmette come poche il mistero di Napoli, il contrasto tra l'immobilità nel tempo e il movimento arcano con cui la città si trasforma, la sua impossibilità di essere normale che costituisce la sua stessa malia. Da quella scrittura Lino Zaccaria appare talmente permeato da sollecitare la voglia d'inserire nel gioco letterario un nuovo movimento che può rendere lecita una domanda: e se per caso conoscesse un segreto sulla vera identità di Elena Ferrante che non ci dice, e questo libro fosse solo un'operazione per sviare i sospetti?

Il Mattino

Graus Edizioni

Vuoi vedere che...?

© GRAUS EDIZIONI.

Elena Ferrante, chi è costei?

L'autore, Lino Zaccaria, non ha dubbi sull'identità nascosta. Tempi, persone e luoghi di ambientazione del romanzo "Via Gemito" e della saga de "L'amica geniale" condurrebbero a un unico nome: Domenico Starnone. Elena Ferrante sarebbe lo pseudonimo di Domenico Starnone. E' quanto afferma Lino Zaccaria nel suo libro-inchiesta pubblicato da Graus Editore nel 2023. Il titolo, "Elena Ferrante, chi è costei?" è stato presentato al Teatro Diana, presenti fra gli altri, la prefatrice, Titti Marrone. Zaccaria che conosce Starnone dai tempi del liceo Garibaldi di Napoli frequentato da entrambi, non lascerebbero dubbi sulla "paternità ferrantiana". Tempi, persone e soprattutto luoghi di ambientazione presenti nel romanzo "Via Gemito" di Starnone e ne "L'amica geniale" di Ferrante, porterebbero a una conclusione: "Sarebbe contrario a ogni legge di statistica - ha detto Zaccaria - supporre che Domenico Starnone non abbia messo mano a "L'amore molesto", primo libro di Elena Ferrante, o alla saga de "L'amica geniale". Probabilmente - ha aggiunto Zaccaria - Starnone si sarebbe giovato nella stesura dei romanzi di una saggia consulenza femminile, presumibilmente quella della moglie, Anita Raja, più volte tirata in ballo". Proprio nei giorni in cui Rai Tre replica le prime tre stagioni televisive de "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria la corposa inchiesta di un giornalista di lungo corso. Chi è costei? E' una domanda che funge da filo conduttore e che per l'autore dà una risposta che non è altro che un ulteriore rafforzamento delle ipotesi fin qui circolate sull'identità di chi si nasconde dietro il nome di Elena Ferrante.



Elena Ferrante, chi è costei?- Il nuovo libro di Lino Zaccaria

Chi è Elena Ferrante? E' un interrogativo che da più di trenta anni attraversa l'universo letterario. Un quesito che ha dimensioni planetarie, visto che l'autrice (autore?) di "L'amica geniale" ha venduto quasi venti milioni di copie nel mondo (con punte particolari negli Stati Uniti) e i suoi romanzi sono stati tradotti in più di quaranta paesi. Ma nonostante questi rivolti e nonostante il morboso interesse suscitato dalle vicende dei protagonisti e delle protagoniste dei suoi libri, è riuscita, incredibilmente, a conservare il segreto sullo pseudonimo che ha scelto per trincerarsi dietro l'anonimato. In realtà questo segreto è stato, in parte, anzi non solo in parte, scalfito da tutti gli studi scientifici, dalle indagini giornalistiche che hanno identificato chi si nasconde dietro lo pseudonimo Elena Ferrante: sarebbe uno scrittore altrettanto famoso, vincitore di un Premio Strega con il suo capolavoro, "Via Gemito". Napoletano anche lui, nato anche lui, come la presunta Ferrante, nel 1943 e anche lui frequentatore del Rione Luzzatti, dove sono ambientati "L'amore molesto" e il primo e il quarto volume di "L'amica geniale".

Domenico Starnone ha sempre smentito, e anche categoricamente. Ma ora questa identificazione subisce un'ulteriore accelerata: Lino Zaccaria, giornalista di lunghissima esperienza, esce, proprio in questi giorni in libreria con "Elena Ferrante, chi è costei?" (GrausEdizioni, prefazione di Titti Marrone) e sin dal titolo, dal chiaro riferimento manzoniano, fa capire che il suo corposo saggio (305 pagine) è mirato ad indagare, appunto, sulla paternità delle opere ferrantiane. Lo fa forte delle sue dirette esperienze giovanili, che sono le stesse, quanto ai tempi e ai luoghi, vissute da Starnone e dalla Ferrante, aggiungendovi particolari del tutto nuovi rispetto a quelli già noti, che riguardano anche i contenuti dei testi, messi a confronto, dei due autori. Scrive Titti Marrone nella prefazione: "Ma è nella seconda parte del libro che Lino Zaccaria sfodera il suo asso. Questa volta, invece di attingere alle ipotesi altrui, ne elenca di proprie, di prima mano. Inedite. Si intuisce che sono proprio quelle ad aver lavorato in lui, a evocargli familiarità tra gli autori Ferrante-Starnone inducendolo a scrivere: costituiscono il tarlo che è stato in azione nella sua mente scavando progressivamente una pista nitida e sempre più decisa. Ora. Non ci si aspetti che sia io a "spoilerarle" qui. Bisognerà leggere dal capitolo II in poi per venirne a capo. Basti sapere che le ipotesi qui formulate partono da una circostanza autobiografica: Lino Zaccaria ha tre anni meno di Starnone, non lo ha frequentato ma ha abitato, da bambino e ragazzo, in una delle palazzine dei Ferrovieri del Corso Malta, di fronte al numero 18 di via Zara dove lo scrittore trascorse i primissimi anni della sua vita: una sorta di fotocopia di Rione Luzzatti con biblioteca comunale, venditori ambulanti, pasticciere, salumaio, carrettini (o carrette) assai simili. Come l'autore di Via Gemito, ha frequentato il liceo Garibaldi, non nominato ma evocato



Torre Channel

Graus Edizioni

anche da chi si firma Ferrante fin nell'ultimo romanzo *La vita bugiarda degli adulti*. Ne ricorda alcuni aneddoti davvero rivelatori che non rivelerò. Zaccaria ha percorso le stesse strade che compongono una topografia identica nei libri dei due autori, rilevatrice di suo perché, come direbbe l'italianista Emma Giammattei, proprio l'insieme delle strade è costante misura narrativa del "romanzo di Napoli" fin dall'800. E inoltre comparando i testi ne rintraccia espressioni dialettali comuni, termini non proprio di uso frequentissimo (uno per tutti, "garbuglio"), anagramma nomi". Il libro non è però solo un saggio investigativo. Zaccaria si pone anche il dubbio che possano emergere, dalla lettura comparata dei libri dei due autori, anche argomentazioni che escludano, invece, l'ipotesi-Starnone. Dedicando poi varie pagine all'esame del valore letterario delle opere della Ferrante, riprende, dopo molti anni, il ruolo di giornalista di inchiesta e fa varie puntate al Rione Luzzatti, in cerca di testimoni, ripercorre anche la storia di tutti gli scrittori e gli artisti che si sono trincerati dietro l'anonimato e affronta, dal punto di vista tecnico-giuridico, la questione della ipotetica violazione della privacy, sia di Starnone che della moglie Anita Raja (indicata dal giornalista Claudio Gatti quale percettrice di sostanziosi redditi ricavati dalla vendita dei libri della Ferrante) che del fantasma Ferrante. Insomma una ghiotta grande inchiesta, che finisce per incalzare ulteriormente lo scrittore napoletano e che finirà, inevitabilmente, per alimentare curiosità e polemiche.

Elena Ferrante, gli indizi scoperti da Lino Zaccaria

Cultura Notizie Elena Ferrante, gli indizi scoperti da Lino Zaccaria E' possibile vendere milioni e milioni di libri lungo un arco di più di trenta anni e riuscire a custodire il segreto sullo pseudonimo inventato per firmare i suoi romanzi? Detta così sembra un'impresa impossibile, soprattutto in tempi dominati dall'invasività dei social, che lasciano poco spazio ai misteri, in genere. E invece l'incredibile primato sopravvive ed appartiene ad Elena Ferrante, che è riuscita a resistere per tutti questi anni agli attacchi che le sono stati portati da più fronti. Si sono mobilitati critici letterari, professori universitari, giornalisti. Le hanno provate di tutte, ma ad oggi, nonostante i colpi micidiali inferti, sotto i quali il mistero è spesso sembrato vacillare, Elena Ferrante resta uno pseudonimo. A questa lunga sequela di "attentati" se ne aggiunge ora un altro, appena realizzato da un giornalista di lunghissimo corso, Lino Zaccaria, che è andato a leggere in contemporanea, intensivamente, tutte le opere della Ferrante e di Domenico Starnone, da sempre in maggiore indiziato di "paternità ferrantiana" e ne ha tratto corposi indizi che finiscono per avvalorare, forse, definitivamente, la congettura che dietro Elena Ferrante

si nasconde appunto l'affermato scrittore napoletano-romano. "Elena Ferrante, chi è costei?", edito da Graus e con prefazione di Titti Marrone (309 pagine) è in libreria. Zaccaria non tradisce il suo pedigree di giornalista e questo volume, in fondo, come lui stesso peraltro ammette, è una poderosa inchiesta giornalistica, che prende le mosse da un lungo e articolato riepilogo di tutto quanto finora pubblicato sulla querelle-Ferrante. Scrive Titti Marrone nella prefazione: "mentre leggevo immaginavo Lino Zaccaria intento al complesso lavoro di compulsare sia i libri di chi si firma Elena Ferrante che quelli di Domenico Starnone. Me lo figuravo munito di taccuino e penna (alla vecchia maniera) ad annotare, sottolineare, confrontare, mentre nella sua mente, prima che desse il via alla sua investigazione, volteggiavano domande, ipotesi, interrogativi. Gli stessi posti nell'intero mondo letterario, ma anche tra la sterminata schiera dei lettori di Elena Ferrante di fronte al "segreto di Pulcinella" meglio costruito e custodito dell'editoria internazionale". Ma che cosa ha scoperto, di nuovo, Zaccaria nell'annotare, sottolineare, confrontare? Lui ha vissuto gli anni giovanili negli stessi luoghi che attraversano le vicende dei libri di Ferrante e di Starnone. Ed ha frequentato lo stesso liceo frequentato da Elena in L'amica geniale e da Starnone. Conosce fatti, luoghi, circostanze. Forte di questo bagaglio di conoscenze, spulciando fra le righe di L'amica geniale, di Via Gemito, di L'amore molesto e di tutte le altre opere dei due, è giunto ad una conclusione: sarebbe anche statisticamente straordinario che Starnone, quanto meno, non abbia messo mano a L'amore molesto e al primo e al quarto libro della saga di L'amica geniale. Troppi i particolari citati dalla Ferrante, e che sono riportati, che solo Starnone poteva conoscere.



Il Fatto Vesuviano

Graus Edizioni

E troppi contenuti simili, non solo nello stile, si rinvengono nelle opere comparate. Queste concomitanze e queste affinità sono minuziosamente citate e finiscono per conferire, alla lettura concentrata di questa indagine forte credibilità alla tesi dell'autore: Starnone sì, ma c'è anche il contributo di una "mano femminile" e non esclude che possa essere quello della moglie, Anita Raja. Forte, nel sostenere questa versione, anche dei risultati cui era pervenuto il giornalista Claudio Gatti.

Libro-inchiesta su Elena Ferrante 'Sospetti' su Domenico Starnone

E' possibile vendere milioni e milioni di libri lungo un arco di più di trenta anni e riuscire a custodire il segreto sullo pseudonimo inventato per firmare i suoi romanzi? Detta così sembra un'impresa impossibile, soprattutto in tempi dominati dall'invasività dei social, che lasciano poco spazio ai misteri, in genere. E invece l'incredibile primato sopravvive ed appartiene ad Elena Ferrante, che è riuscita a resistere per tutti questi anni agli attacchi che le sono stati portati da più fronti. Si sono mobilitati critici letterari, professori universitari, giornalisti. Le hanno provate di tutte, ma ad oggi, nonostante i colpi micidiali inferti, sotto i quali il mistero è spesso sembrato vacillare, Elena Ferrante resta uno pseudonimo. A questa lunga sequela di "attentati" se ne aggiunge ora un altro, appena realizzato dal giornalista Lino Zaccaria, che è andato a leggere in contemporanea, intensivamente, tutte le opere della Ferrante e di Domenico Starnone, da sempre in maggiore indiziato di "paternità ferrantiana" e ne ha tratto corposi indizi che finiscono per avvalorare, forse, definitivamente, la congettura che dietro Elena Ferrante si nasconda appunto l'affermato scrittore napoletano-romano. Nel libro "Elena Ferrante, chi è costei?" (Edizioni Graus) - che viene presentato oggi, alle 18 al Teatro Diana di Napoli - Zaccaria non tradisce il suo pedigree di giornalista e questo volume, in fondo, come lui stesso peraltro ammette, è una poderosa inchiesta giornalistica, che prende le mosse da un lungo e articolato riepilogo di tutto quanto finora pubblicato sulla querelle-Ferrante. Scrive Titti Marrone nella prefazione: "Mentre leggevo immaginavo Lino Zaccaria intento al complesso lavoro di compulsare sia i libri di chi si firma Elena FERRANTE che quelli di Domenico Starnone. Me lo figuravo munito di taccuino e penna (alla vecchia maniera) ad annotare, sottolineare, confrontare, mentre nella sua mente, prima che desse il via alla sua investigazione, volteggiavano domande, ipotesi, interrogativi. Gli stessi posti nell'intero mondo letterario, ma anche tra la sterminata schiera dei lettori di Elena Ferrante di fronte al "segreto di Pulcinella" meglio costruito e custodito dell'editoria internazionale". Ma che cosa ha scoperto, di nuovo, Zaccaria nell'annotare, sottolineare, confrontare? Lui ha vissuto gli anni giovanili negli stessi luoghi che attraversano le vicende dei libri di Ferrante di Starnone. Ed ha frequentato lo stesso liceo frequentato da Elena in L'amica geniale e da Starnone. Conosce fatti, luoghi, circostanze. Forte di questo bagaglio di conoscenze, spulciando fra le righe di L'amica geniale, di Via Gemito, di L'amore molesto e di tutte le altre opere dei due, è giunto ad una conclusione: sarebbe anche statisticamente straordinario che Starnone, quanto meno, non abbia messo mano a L'amore molesto e al primo e al quarto libro della saga di L'amica geniale. Troppi i particolari citati dalla Ferrante, e che vengono riportati, che solo Starnone poteva conoscere. E troppi contenuti simili, non solo nello stile, si rinvengono



Cronache Della Campania

Graus Edizioni

nelle opere comparate. Queste concomitanze e queste affinità sono minuziosamente citate e finiscono per conferire, alla lettura concentrata di questa indagine forte credibilità alla tesi dell'autore: Starnone sì, ma c'è anche il contributo di una "mano femminile" e non esclude che possa essere quello della moglie, Anita Raja. Forte, nel sostenere questa versione, anche dei risultati cui era pervenuto il giornalista Claudio Gatti. Ma non solo. L'autore, attribuendolo ad una questione di "onesta intellettuale", ospita un intero capitolo nel quale sono anche citati tutti i passaggi che militano invece, in senso opposto, cioè che escluderebbero la paternità di Starnone. E il lavoro si completa, come in un reportage di vecchio stile, con un viaggio sui "luoghi geniali" (il Rione Luzzatti e il Rione ferrovieri), con una disamina sul valore letterario degli scritti della Ferrante, con una puntigliosa ricerca su tutti gli scrittori e gli artisti in genere che hanno scelto l'anonimato e infine si interroga se è lecito, dal punto di vista tecnico-giuridico e deontologico andare a scavare, come è stato già fatto e come fa lo stesso Zaccaria, nella privacy del fantasma Ferrante e in quella di Starnone e della moglie.

Sulle tracce di Elena Ferrante: Zaccaria e il racconto di un'indagine letteraria

I pochissimi che hanno letto questo lavoro in bozza hanno posto all'autore, al termine della lettura, la stessa domanda: perché ha messo il punto interrogativo nel titolo? In realtà scorrendo attentamente le pagine di 'Elena Ferrante, chi è costei?', (Graus Edizioni, prefazione di Titti Marrone) appena uscito in libreria, e soffermandosi soprattutto sul secondo capitolo, []

Redazione

I pochissimi che hanno letto questo lavoro in bozza hanno posto all'autore, al termine della lettura, la stessa domanda: perché ha messo il punto interrogativo nel titolo? In realtà scorrendo attentamente le pagine di 'Elena Ferrante, chi è costei?', (Graus Edizioni, prefazione di Titti Marrone) appena uscito in libreria, e soffermandosi soprattutto sul secondo capitolo, dopo che nel primo c'è un riassunto di tutta la vicenda, dal giorno in cui è venuta alla ribalta, ci si ritrovano tanti indizi e tante considerazioni logiche che vien proprio da chiedersi se effettivamente quel punto interrogativo iniziale non sia superfluo. L'anonimato, nella letteratura mondiale, è prassi consolidata. Ma mai nessuno è riuscito a preservare il segreto sulla sua identità per più di trenta anni, come è accaduto con Elena Ferrante. Ovvio, quindi, a dispetto di quanti lo ritengono solo un banale gossip salottiero, che si sia sviluppata negli ultimi anni una sorta di caccia, anche serrata, alla scoperta del mistero. Sono scesi in campo i critici letterari più noti, ma anche importanti cattedratici, e giornalisti di fama, sono stati utilizzati persino metodi scientifici di comparazione capillare fra i testi della Ferrante e di altri autori, quasi esclusivamente appartenenti, quanto ad origine, all'area napoletana. E tutti hanno convenuto su un risultato univoco: dietro lo pseudonimo della scrittrice italiana vivente più famosa al mondo, che ha venduto milioni di copie ed è stata tradotta in decine e decine di Paesi, si cela un altro scrittore affermato, Domenico Starnone. Anche lui, ovviamente, napoletano, seppur da anni trapiantato a Roma. Che cosa svela quindi, di nuovo, questo libro? Aggiunge alla congerie di sospetti altri particolari inediti che scaturiscono dal vissuto che accomuna l'autore a Starnone e alla misteriosa Elena Ferrante. Lino Zaccaria, giornalista di lunga militanza, che conosce perfettamente tempi, persone e luoghi di ambientazione di 'Via Gemito', di 'L'amore molesto' e della quadrilogia ferrantiana, è andato a scavare minuziosamente tra le pieghe dei romanzi di entrambi gli scrittori ed ha evidenziato circostanze, episodi, particolari, citazioni, parallelismi, esperienze, consonanze lessicali che lo hanno indotto ad una conclusione: sarebbe davvero straordinario e persino contrario alle leggi della statistica, supporre che Domenico Starnone non abbia messo mano, quanto meno, a 'L'amore molesto' o alla saga di 'L'amica geniale'. Ed offre al lettore molteplici argomentazioni e svariati nuovi indizi. Che poi Starnone possa essersi giovato di una 'consulenza' femminile, sia anche della moglie Anita Raja (traduttrice per la casa editrice che pubblica i libri della Ferrante), già abbondantemente tirata in ballo, è più che verosimile. E nel libro vengono evidenziati anche tutti



i passaggi che rafforzano l'ipotesi di questo tipo di intervento. Così come sono tratteggiate anche le svariate situazioni, presenti soprattutto in 'L'amica geniale' che possono militare a favore di quanti ritengono Starnone estraneo alla saga della Ferrante. Il tutto è portato avanti con la perizia del giornalista d'inchiesta, in un'opera che si completa con un lungo reportage sui 'luoghi geniali', cioè al Rione Luzzatti, il teatro sul quale si dipana la vicenda di Lila e Lenuccia, con una documentata ricerca su tutti gli scrittori e su tutti gli artisti che sono ricorsi a pseudonimi e con un ultimo capitolo nel quale si affronta dal punto di vista tecnico-giuridico, la questione del diritto di cronaca e del corrispondente rispetto del diritto alla privacy. Al centro restano però tutte le argomentazioni che spingono ad intravedere in Starnone il 'ghostwriter' della Ferrante. Un altro tassello, insomma, sulla strada dell'identificazione del primatista mondiale di anonimato letterario. Costruito sulla base di ragionamenti logici e di testimonianze e che non vuole avere la pretesa di svelare incontestabilmente il segreto, ma che finisce con l'aggiungere, probabilmente, un'ultima formidabile prova-indizio al castello di supposizioni che si sono succedute dal giorno in cui l'allora carneade Ferrante rifiutò di andare a ritirare il premio 'Elsa Morante'. Era il 1993. Abbiamo bisogno di un piccolo favore Nel 2020, 2 milioni 145mila persone hanno letto gli articoli de La Provincia Online . Eppure, siamo rimasti tra i pochi giornali online non a pagamento e lo abbiamo fatto perché siamo convinti che tutti meritino l'accesso ad una informazione corretta e trasparente . Ma stiamo subendo anche noi gli effetti una crisi economica senza precedenti, eppure abbiamo continuato a migliorarci, a studiare nuove rubriche e trasmissioni per la nostra webtv (che trasmette per ora sulla nostra Pagina Facebook). Per continuare a fare giornalismo di inchiesta, in un territorio difficile come il nostro, adesso abbiamo bisogno di voi lettori. Non abbiamo proprietari milionari. Il nostro giornale è libero da influenze commerciali e politiche e così vogliamo restare. Voi con il vostro piccolo aiuto economico ci permetterete di mantenere la nostra indipendenza e libertà. Un piccolo o grande aiuto che permetterà alla Provinciaonline di continuare ad informarvi su quello che tanti non vogliono dirvi.

'Elena Ferrante, chi è costei?', il nuovo libro di Lino Zaccaria

Redazione

Napoli, 6 Giugno Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre 'stagioni' televisive di 'L'amica geniale', in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria 'Elena Ferrante, chi è costei?' (Graus Edizioni, 309 pagine), una corposa inchiesta di un giornalista di lungo corso, Lino Zaccaria. Chi è costei? E' un interrogativo, dal richiamo manzoniano, che è il filo conduttore di questo lavoro e al quale Zaccaria dà una risposta che non è altro che un ulteriore rafforzamento delle ipotesi fin qui circolate sull'identità di chi si nasconde dietro lo pseudonimo Elena Ferrante. Scrive Titti Marrone nella prefazione: 'Se è vero quanto diceva il maestro Enzo Biagi, che tra le principali qualità di un buon giornalista c'è la curiosità, allora chi si addentra nella lettura delle pagine di questo libro deve sapere una cosa: a vergarle è stato un giornalista dotato in massima parte di questo come di molti altri talenti indispensabili per svolgere al meglio quella professione. E oltre a ciò, fornito di una capacità espressiva che al piglio da reporter investigativo abbina fluidità di scrittura e abilità nel costruire una narrazione avvincente ed empatica. Dove l'autore tenta di dare risposta alle

domande che tutti si fanno'. E infatti Zaccaria conclude: tutti gli indizi portano a Domenico Starnone, lo scrittore di origini napoletane, che avrebbe utilizzato per la prima volta lo pseudonimo nel lontano 1991 in occasione dell'uscita di L'amore molesto e che sarebbe poi rimasto 'prigioniero' di Elena Ferrante per il clamoroso e sorprendente successo, agevolato anche dal film di Mario Martone, arreso a quella che era l'opera prima della misteriosa scrittrice. Sulla base di quali nuovi indizi anche lui perviene a questa conclusione? Semplice: conosce perfettamente tempi, persone e luoghi di ambientazione di Via Gemito, il bel romanzo di Starnone e di L'amore molesto e della quadrilogia ferrantiana. Ha trascorso gli anni giovanili in quei luoghi e negli stessi tempi in cui sono ambientati i romanzi di entrambi (ha frequentato lo stesso liceo di Starnone e di Lenuccia). Basandosi su questi presupposti, è andato a scavare minuziosamente tra le pieghe dei romanzi dei due scrittori ed ha evidenziato circostanze, episodi, particolari, citazioni, parallelismi, esperienze, consonanze lessicali che lo hanno indotto a ritenere che sarebbe davvero straordinario e contrario alle leggi della statistica, supporre che Domenico Starnone non abbia messo mano, quanto meno, a L'amore molesto o alla saga di L'amica geniale. Nelle pagine del suo libro offre al lettore svariate argomentazioni e numerosi nuovi indizi. Il che non lo porta, però, ad escludere che Starnone possa essersi giovato di una 'consulenza' femminile, sia anche della moglie Anita Raja (traduttrice per la casa editrice che pubblica i libri della Ferrante), già abbondantemente tirata in ballo, in passato. E nel libro vengono evidenziati anche tutti i passaggi che rafforzano l'ipotesi di questo tipo di intervento sinergico. Non solo, ma ispirato ad un forte senso



di 'onestà intellettuale', come la definisce espressamente, Zaccaria è andato anche, sempre comparando i testi e i contenuti, a spulciare tutti quei passaggi che, contrariamente, porterebbero invece ad escludere la paternità di Starnone per le opere firmate Ferrante. Sono questi i temi centrali del saggio, che si arricchisce di un'inchiesta nell'inchiesta (tale può essere considerato il contenuto del libro) sui 'luoghi geniali', e in particolare sul Rione Luzzatti, scenario sul quale si impenna il racconto della Ferrante attorno alle vicende di Lila e Lenuccia. E ancora un capitolo è dedicato all'esame del valore letterario delle opere di Elena Ferrante e un altro alla cronistoria di tutti gli scrittori e di tutti gli artisti in genere che hanno fatto ricorso all'anonimato o a pseudonimi e si chiude con tutta una serie di argomentazioni che servono a chiarire come le indagini sull'identità di Elena Ferrante siano in fondo legittime, sia dal punto di vista squisitamente tecnico-giuridico che dal punto di vista etico. Scisciano Notizie è orgoglioso di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. Per questo chiediamo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, fondamentale per il nostro lavoro. Sostienici con una donazione. Grazie. SciscianoNotizie.it crede nella trasparenza e nell'onestà. Pertanto, correggerà prontamente gli errori. La pienezza e la freschezza delle informazioni rappresentano due valori inevitabili nel mondo del giornalismo online; garantiamo l'opportunità di apportare correzioni ed eliminare foto quando necessario. Scrivete a . Questo articolo è stato verificato dall'autore attraverso fatti circostanziati, testate giornalistiche e lanci di Agenzie di Stampa.

"L'Unità d'Italia a Caserta e dintorni". Il libro di Ghidelli all'Eremo di San Vitaliano

Ernesto Genoni

CASOLA DI CASERTA - (Ernesto Genoni) - Nel saggio L'Unità d'Italia a Caserta e dintorni, Ferdinando Ghidelli, così nella sinossi - coglie l'altra faccia dell'Unità d'Italia: le contestazioni popolari che ebbero come obiettivo quello di ripristinare il vecchio governo borbonico, inneggiando al nome del vecchio regnante Francesco II. Ghidelli, da guida attenta e precisa, accompagna il lettore attraverso l'esistenza di chi ha vissuto realmente l'Unità. L'appuntamento è per Domenica 11 Giugno ore 11 all'Eremo di San Vitaliano Casola - Caserta. Alla presentazione del libro di Ferdinando Ghidelli - della Graus-Edizioni - dialogheranno con l'autore: Adele Vairo, Dirigente scolastico del Liceo Manzoni di Caserta e l'Architetto Raffaele Cutillo. Le conclusioni affidate a Don Valentino Picazio, Direttore del Centro Apostolato Biblico della Diocesi di Caserta. Nel libro l'autore, dal flusso della Grande Storia, si legge nella nota - rievoca le vicende personali sia di importanti che di umili famiglie, mettendo in evidenza la netta differenza di orientamento politico tra classi abbienti e classi meno benestanti: le prime favorevoli al nuovo governo e le seconde al vecchio. Grazie al costante riferimento ai documenti, Ghidelli ci riporta le parole realmente espresse, come quelle dei briganti durante i loro interrogatori, consentendo al lettore di comprendere la complessità della struttura organizzativa di queste 'comitive'. Le musiche che saranno eseguite, nel corso della mattinata, e i testi originali, sono a cura di Annalisa Messina (voce) e Ferdinando Ghidelli (chitarra).

